A tavola con gli antenati

La deliziosa raccolta di utensili di cucina ed attrezzi della vita quotidiana esposta in dodici sale nel nostro Museo Civico col titolo "*L'uomo… e il cibo. Dal Paleolitico all'Impero romano tra realtà e immaginario"* rimarrà visibile fino al 31 maggio di quest'anno.

E' un'occasione da non perdere e soprattutto da non sottovalutare, come spesso accade, per il solo fatto di averla qui, *pre^ t-à porter*.

Molto significativo a tale proposito quanto scrive l'assessore Di Dalmazio sul pieghevole della mostra:"… intendiamo riposizionare Teramo in un ruolo di capitale culturale… In altre parole vogliamo far sì che la vivacità culturale della città possa tornare ad esprimersi ed affermarsi." Ecco dunque l'atteggiamento giusto perché il dimenticato nostro caro capoluogo si riimmerga in un probabile suo passato culturale del quale per troppo tempo è stato privato.

Oggi ed in questa occasione sono di scena i reperti della celebre necropoli di Campovalano assieme a quelli del Mavone, di Bazzano a L'Aquila e di tante altre illustri provenienze geografiche e museali. Si tratta di una successione veramente pregevole, capace di rapire l'immaginario di noi uomini del terzo millennio verso affascinanti portali del tempo facendoci immaginare storie remote e sentire intuizioni che possono dirci tanto su noi stessi e sulla nostra evoluzione.

L'idea poi di legare l'esposizione ad una sorta di *iter* del cibo attraverso i tempi, ha il fascino di seguire un aspetto irrinunciabile della vita, aspetto gioioso, piacevole e magico come può essere l'amore e il respiro stesso.

Il cibo e l'eccellenza del vino dalla semplicità primordiale dell'uomo cacciatore, con le sue lance, pietre e lame, ai banchetti trionfali e alle agapi sacrali dei culti religiosi fino a giungere al fasto dell'impero romano fra coppe e crateri di varia foggia e materia , fra piatti, cucchiai e finanche colini, ad attestare che in fin dei conti la vita dell'uomo, almeno sotto certi aspetti, è stata sempre simile a se stessa. Per non dire degli "spiedini" capaci di proiettarci in osterie *ante-litteram* a bere e mangiare in compagnia dell'intera famiglia Flinstone.

Ci muoviamo nel bel museo da una sala all'altra osservando più di trecento reperti, uno più evocativo dell'altro. Ma basta raccontare. Sono lì: andiamoli a vedere!

abc